



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Sala Consiliare del Palazzo Comunale e Museo Comunale, Lucignano

Il Palazzo comunale

L'austero Palazzo comunale sorge accanto al complesso monumentale di S. Francesco. La sua costruzione, più volte modificata nel tempo, risale probabilmente alla fine del '200. Dal tetto si erge la torre campanaria con la campana pubblica, che per secoli è stata mezzo di comunicazione dell'autorità civile. All'interno si accede all'ex monastero di S. Francesco, il cui chiostro, parzialmente tamponato, cela sotto lo strato di calce pareti affrescate. Il Palazzo contiene un piano interrato, una volta adibito a prigione. Nel 2004 il Chiostro dell'ex Convento di San Francesco è stato votato tra "I Luoghi del Cuore" nel secondo censimento nazionale del FAI.

Gli affreschi della Sala Consiliare

La sala al primo piano del palazzo è stata affrescata intorno al 1812 dal pittore e scultore milanese Luigi Ademollo (1764 - 1849) con la rappresentazione del *Trionfo di Roma*. Ademollo frequentò l'Accademia di Belle Arti di Brera, dove insegnavano Giocondo Albertolli (1732-1839) e Giuseppe Piermarini (1704-1808), dai quali assorbì una profonda cultura neoclassica. Nel 1788 giunse a Firenze per eseguire decorazioni nel Teatro della Pergola e divenne poi professore della locale Accademia di Belle Arti. Trascorse la vita prevalentemente tra Firenze e Roma. Ebbe un considerevole successo grazie alle sue capacità di decoratore accompagnate da una notevole cultura letteraria. Intervenne nella cappella e in varie sale di Palazzo Pitti, nella chiesa della Santissima Annunziata, nei palazzi Pucci e Capponi; lavorò inoltre a Lucca, Livorno, Pisa, Siena e nel Duomo Arezzo, ma si trovano sue opere anche in chiese del bergamasco e del bresciano. Effettuò diversi lavori in Val di Chiana: oltre alla sala consiliare di Lucignano ricordiamo, all'interno della Collegiata, la decorazione della cappella della Madonna del Conforto.

Il museo Comunale

La prima sala

Vi sono collocati i due pesi dell'antico meccanismo dell'orologio della torre e quattro esempi di arredo funebre usati dalle confraternite: si tratta di testate di bara risalenti ai secoli XVII-XVIII, dipinte da entrambi i lati da pittori di scuola aretino-senese. Gli oggetti della vetrina provengono dal Santuario di S. Maria della Querce: un turibolo con navicella datato 1628, un cofanetto in legno e osso (fine '300 - inizi '400); una *Madonna in trono con il Bambino tra S. Giovanni Battista e S. Pietro* di Lippo Vanni (1344-1373); una croce astile di bottega umbro-toscana del '500.

Le due sale comunicanti

Nella prima spiccano due tavole di Luca Signorelli (ca. 1450-1523): *San Francesco che riceve le stimmate* e una *Madonna con Bambino*. La prima è riconducibile a un intervento effettuato da Signorelli nel 1482 sull'armadio della Chiesa di S. Francesco che doveva contenere il celebre reliquiario detto "Albero d'Oro". La seconda doveva far parte di un'opera più grande, come dimostra l'eliminazione delle figure ai lati della Madonna. Nella sala successiva sono collocate diverse opere di scuola senese databili tra XIII e XV secolo: una *Madonna con Bambino* attribuita a Niccolò di Segna (notizie 1331-1345), con la committente raffigurata in basso e la scritta "*Monna Muccia moglie che fu di Guerrino Ciantari*"; un trittico di Bartolo di Fredi (1330 ca.-1410) con una *Madonna con Bambino e i Santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista*. Vi sono poi una vivace *Crocifissione* duecentesca e un *S. Bernardino da Siena* (1448), opera di Pietro di Giovanni d'Ambrogio, rappresentato mentre predica contro la vanità delle cose terrene tenendo simbolicamente sotto i piedi le mitrie vescovili.

La Sala della Cancelleria

Si accedeva alla sala - in cui i Priori di Lucignano amministravano anticamente la giustizia - diretta-

mente dalla piazza, attraverso una porta tuttora esistente. Le pareti sono affrescate con un ciclo di uomini illustri, avvicicabile a quello dipinto da Taddeo di Bartolo nell'Anticappella di Palazzo Pubblico a Siena tra 1408 e 1414. Sulle pareti si alternano immagini sacre - la *Madonna col Bambino, S. Michele, S. Agostino, Cristo trionfante* - e figure tratte dalla storia e dalla cultura classica come Augusto e Aristotele, affiancati da eroi dell'Antico Testamento come Giuditta: immagini che, oltre a offrire un tributo alla grandezza degli antichi, costituivano un monito e un esempio per i rappresentanti del potere civile. L'*Albero d'oro* è un raro esempio di reliquiario a foggia d'albero, creato per conservare nelle piccole teche appese a coppie su ciascuno dei suoi rami reliquie francescane e schegge della Croce di Cristo. Iniziato nel 1350, fu terminato nel 1471 dal noto orafo senese Gabriello d'Antonio. La composizione di rame dorato e argento e le decorazioni in smalto, cristalli di rocca e coralli lo rendono un oggetto artistico di raro pregio e di straordinaria bellezza. La sua complessa struttura si articola a partire da una base a tempietto gotico su cui si innesta l'albero vero e proprio, formato da dodici rami decorati con foglie di vite, piccole teche e medaglioni, su cui sono incastonati rametti di corallo. Sulla sommità dell'albero sono collocati un Cristo crocifisso e un pellicano che si becca il petto, a rappresentare l'animale che, secondo un'antica leggenda, si ferisce per sfamare i propri piccoli.

